Anno 50.° N. 62

ABBONAMENTO Udine e Regno L. ..
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. ..
Uffici: Via di Prampero, ?

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidia... ...litico del mattino

Giovedì 2 marzo 1..

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. M...
Udine ... giornali tutte ...
... corrente con la posta

LA BATTAGLIA DI VERDUN ONTINUA CON MINORE INTENSITA'

Dalle Dolomiti al Monte Nero - L Germania rigetta le domande degli Stati Uniti

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il saluto e l'augurio alla Francia - Le commemorazioni

ROMA, 1. — Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.5. La aula è animata, le tribune sono gremite.

Saluto alla Francia

BISSOLATI (segni d'attenzione). Mentre il Parlamento italiano si riunisce per la ripresa dei suoi lavori, gli eserciti di Francia stanno combattendo a Verdun una battaglia che può essere inizio della fase risolutiva della guerra.

Questa guerra non è soltanto della Francia contro la Germania; è guerra anche dell'Italia, dell'Inghilterra, della Russia contro la Germania e contro l'Austria (*vive approvazioni*). E' guerra unica nel fine, unica nello svolgimento, unica nei sentimenti che saldano i popoli della Quadruplice contro l'aggressione tedesca. Gli eserciti francesi a Verdun non si battono solo per la Francia, come noi sull'Isonzo non ci battiamo soltanto per l'Italia: ci battiamo tutti per la libertà e per la civiltà di Europa.

Per questo prego l'illustre nostro presidente, e credo che la mia preghiera non gli sia discara, che egli si faccia interprete nostro, inviando ai combattenti di Francia e per essi al loro governo, l'espressione della nostra ammirazione ed il nostro augurio fraterno (*vivissimi e prolungati applausi. I ministri e i deputati si alzano; grida ripetute di viva la Francia! Viva l'Italia!*).

PRESIDENTE. — Accetto di gran cuore l'incarico che l'on. Bissolati ha invitato la Camera a conferirmi e credo che nessuno avrà nulla in contrario. Egli ha antivenuto l'espressione dei miei sentimenti (*approvazioni*). Ed anzi per dimostrare quali siano questi sentimenti miei, debbo avvertire che quando il Presidente del Consiglio di Francia venne in Roma, io che di solito pare mi astenga da manifestazioni che potrebbero essere qualche volta ritenute inopportune da parte mia (pare, dico, mentre invece coll'animo e col cuore vi partecipo sempre) (*vive approvazioni*), mandai all'ambasciatore di Francia il seguente telegramma:

«Anche quale ultimo superstite, nella Camera Italiana che presiedo, dei Cacciatori delle Alpi, che, duce Garibaldi, ebbero compagni nella gloriosa campagna redentrice del 1859 i valorosi soldati di Francia, la prego di presentare il mio rispettoso saluto all'illustre capo del Governo della Repubblica, ed ai suoi degni colleghi, e l'augurio mio fervidissimo che la nostra nuova fratellanza d'armi e di solidarietà (*applausi*), colla nazione sorella e cogli altri alleati, consacri con la vittoria sui nemici per il trionfo dei principî di civiltà e indipendenza delle nazioni e della giustizia umana. Coi più cordiali ossequi, di V. E. dev.mo *Marcora* ». (*Vivissimi generali applausi*).

S. E. Briand così mi rispose:

«A nome anche dei miei colleghi e mio, io vi ringrazio del vostro messaggio cordiale. I ricordi della campagna liberatrice del '59, dove i soldati di Francia ebbero l'onore di combattere a fianco ai valorosi soldati di Italia, trovano nel mio cuore una eco commovente. L'alta autorità dà alle parole dell' illustre presidente della Camera, un prezzo inestimabile. Con voi io conservo la fede intera nella vittoria comune, intimamente uniti, orami dalla fraternità delle armi per il trionfo del diritto e della libertà dei popoli. — *Briand* ». (*Vivissime approvazioni e applausi*).

Mi farò dunque un dovere di adempiere al mandato che mi è stato testè conferito dalla Camera (*approvazioni*).

Le commemorazioni del Presidente

L'on. Pietro Chiesa

PRESIDENTE — On. colleghi, una profonda tristezza stringe il mio cuore nell'adempitre oggi al mestissimo ufficio di ricordare a voi i gravi lutti che hanno colpito la nostra assemblea durante la breve sosta dei lavori parlamentari.

In questo momento in cui tutta la nazione intende con fermezza di propositi e con incessante fervore di opere alla nostra guerra è straziante il pensiero che uomini illustri, per singolare ingegno per eccelso patriottismo pel forte carattere, non abbiano potuto vedere realizzato il luminoso sogno di una Italia composta nei suoi giusti confini e più forte e più rispettata al quale le loro nobili anime furono rivolte sino all'estremo respiro. (*Benissimo*).

Dopo aver riferito la dolorosa impressione provata alla notizia della morte di Pietro Chiesa, continua: Era nato a Casale Monferrato il 27 gennaio 1858 da famiglia di modesti lavoratori. Fu operaio valente ed instancabile colla pratica costante e severa delle più elette virtù e colla tenace volontà di migliorare la propria cultura a prezzo di indicibili sacrifici e coll'esempio diffusivo di una singolare saldezza di convinzioni, seppe elevarsi a vigoroso rappresentante di uomini e di idee senza mai abbandonare, in ogni manifestazione della sua operosità, quella nota squisita di sincera modestia di infiammata fede, di rara gentilezza che lo resero adorato dai suoi amici e ammiratori e carissimo a quanti ebbero con lui consuetudine di vita e di lavoro.

L'oscura improba fatica materiale dalla quale traeva il guadagno necessario ai suoi bisogni, che sempre si studiò di contenere nei più stretti limiti, non spensero mai nel giovane operaio la vivida luce di una singolare intelligenza e il desiderio sempre più vivo e tenace di sapere.

Le associazioni operaie lo ebbero strenuo difensore delle loro finalità. Propugnatore convinto ed entusiasta della dottrina socialista, ne diede la più vera e dolce espressione di solidarietà umana nel sollievo dei miseri e degli sventurati.

E nelle esplicazioni quotidiane del bene non per ambizione, intese alla vita politica offertagli dai colleghi di Sampierdarena, di Budrio e di Genova che si disputarono l'onore di averlo a loro deputato ed egli fu tra noi vero rappresentante del popolo. Esercitando il suo ufficio come una missione, portò qui la schietta e fervida voce dei lavoratori, ne espose con parola alata e vibrante i bisogni, le pene e le speranze.

Interpretò anche e sempre con infinito fervore la italianità dei nostri operai il loro patriottismo e quello spirito di sereno sacrificio che oggi è fonte di orgoglio ed è con voce rotta di emozione che un giorno gridò ai lavoratori: Noi tutti alla frontiera accorreremmo.

Queste parole ben dette furono la più alta dimostrazione del nostro amatissimo estinto per l'anima del popolo italiano van ripetute oggi, e la memoria di Lui trae fonte di imperitura riconoscenza nazionale dalla serenità meravigliosa con cui combatte quel proletariato italiano che Pietro Chiesa col suo esempio e col suo cuore diresse ed elevò alle idealità più sante. (*Vive approvazioni*).

L'on. Guido Baccelli

Un'altra grande perdita ci portò nel suo inizio il nuovo anno, il 10 gennaio si spegneva in questa sua Roma Guido Baccelli.

La figura di Lui è un poliedro di splendidissima luce. Sicurezza di ingegno, nobiltà di cuore, cultura vasta e profonda, rara sicurezza nella intuizione scientifica facevano di Lui una personalità veramente spiccata.

Dopo aver tratteggiato l'uomo dice: Onorevoli colleghi, Guido Baccelli fu veramente quale egli amava di atteggiarsi, uno spirito eminentemente latino e in questo tempo in cui ferve così terribile la lotta contro la genialità di questa nostra gloriosa stirpe, che nessuna barbarie e nessuna potenza di organizzazione e di sistema varranno mai a spegnere, la nobile esistenza di lui sia a noi di esempio, e il nostro rimpianto porti conforto al figlio suo e a tutti noi dilettissimo.

A me che ebbi sempre il prezioso dono della sua dolce intellettuale amicizia e gli portai ognor profondo affetto è orgoglio additare alla reverente ammirazione della Camera questo cittadino romano veramente degno della sua città e della storia che la rende unica nel mondo. (*Vive approvazioni, applausi*).

Indi commemora l'on. Giuliano Carrey deputato di Verres.

L'on. Finocchiaro Aprile

Il Presidente passa a commemorare l'on. Finocchiaro - Aprile.

Rievocando la carriera veramente luminosa percorsa dall'amatissimo estinto — dice l'on. Marcora — noi la vediamo in continua scesa determinata dalla ferrea volontà, dal desiderio di perfezione, dall'altissimo patriottismo.

Nato a Palermo il 28 gennaio 1851 gli ultimi bagliori della nostra epopea nazionale lo trovarono sedicenne combattente a Monterotondo con baldo ardimento e giovanile fierezza che lo resero carissimo a Garibaldi, il quale gradì l'affettuosa devozoine, come la apprezzò G. Mazzini che da Camillo Finocchiaro-Aprile aveva avuto per il fortunoso viaggio in Sicilia, nel 1870, previdenti suggerimenti, che, seguiti, gli avrebbero evitato l'arresto a bordo della nave che lo portava.

Dopo aver ricordato l'inizio della sua carriera politica, l'oratore nota che alla Camera la sua attività si svolse con discorsi pieni di saggia e grande dottrina, colla partecipazione ai lavori delle principali commissioni coll'opera sua di governo.

Diede naturalmente la preferenza ai dibattiti giuridici, ma portò la sua parola calda e persuasiva anche in questioni di politica estera e di pubblica istruzione e come per l'incremento e la diffusione delle scuole all'estero sostenne battaglie poderose e propugnò con indomita tenacità l'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato, così fu fautore ardente della necessità per l'Italia di una ben intesa politica coloniale.

In brevi anni seppe conquistare tra i colleghi una posizione così elevata e quando nel 1892 fu nominato ministro delle poste e telegrafi la scelta apparve a tutti felicissima.

In ben quattro ministeri fu poi guardasigilli e in questo altissimo ufficio che egli tenne con grande e nobile dignità ha lasciato traccie veramente gloriose, le quali non solo attestano della elevatezza con cui egli intendeva adempiere al proprio mandato ma altresì della modernità di concetto che lo ispirava nelle riforme e dell'amore col quale queste venivano concretate.

Per tacer di altro il codice di procedura penale colle sue importanti riforme che ne ricorderà in modo perenne la attività feconda ed il vero sentimenti di giustizia attraverso le inevitabili divergenze di opinioni in singole parti, rimane affermazione della grande competenza giuridica di Camillo Finocchiaro Aprile. Nè vanno dimenticati il riordinamento del notariato e degli archivi notarili, l'ordinamento degli economati e il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso.

La sua collaborazione era tanto apprezzata e desiderata anche per la viva cordialità che da lui nella convivenza emanava, che quando era libero dalle cariche ministeriali i suffragi dei colleghi lo chiamavano con affettuosa deferenza alle maggiori cariche parlamentari.

Con singolare perizia e con altissimo decoro tenne per quattro volte lo ufficio di vice presidente della Camera rendendo prezioso ausilio.

Con singolare fermezza presiedette la giunta per le elezioni e per essa ebbe anche a redigere completo regolamento che è desiderato venga ripreso in esame; ne è da dimenticarsi la sua opera prestata nella giunta generale del bilancio e per i trattati anche nella commissione di inchiesta per l'esercito.

Il presidente termina con un ispirato saluto alla memoria di Finocchiaro - Aprile, salutato da unanimi approvazioni.

Il Presidente commemora indi l'on. Giovanni Abignente insigne professore dell'Ateneo di Napoli, deputato eloquente, operoso, autore di opere che sono prezioso ausilio per gli amministratori dello Stato.

GRIPPO, ministro dell'istruzione, a nome del Governo si associa alla nobile commemorazioni dell'on. Baccelli.

ORLANDO, ministro delle poste, si associa in nome del governo al lutto della Camera, espresso dal suo Presidente con sì nobili parole per la perdita di Pietro Chiesa, di Giuliano Carey, di Giovanni Abignente e di Camillo Finocchiaro - Aprile.

Parlano, associandosi al Presidente gli on. Canepa, Zibordi, Luzzatti, Toscano, Sanarelli, Rampoldi, Escgorall Queirolo, Badaloni, Federzoni. Calisse, Panton ed altri.

PRESIDENTE. — Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alle famiglie, alle città natali e al capoluogo del collegio degli estinti. Propone altresì che sia deposta una corona di bronzo sulle tombe degli on. Bacelli e Finocchiaro - Aprile, e, seguendo la consuetudine della Camera i vice presidenti morti in carica, la seduta sia tolta in segno di lutto.

Mette a partito queste proposte. Sono approvate.

La seduta termina alle 17. Domani seduta alle 14. (Stefani).

Note alla seduta

La Camera non poteva meglio iniziare i suoi lavori. Il saluto che l'on. Bissolati ha proposto di mandare alla Francia, che oggi combatte strenuamente un'altra grande battaglia per l'indipendenza e la libertà dell'Europa, al quale si è associato, con felice ricordo, il Presidente, venne accolto dall'assemblea con una grande manifestazione di affetto fraterno.

Seguirono le commemorazioni dei deputati defunti, fatte dal Presidente, al quale si sono uniti deputati dei vari settori della Camera.

La nota ufficiale, comparsa ieri, che il Governo è pronto ad illustrare il proprio operato, naturalmente nei limiti consentiti dall' interesse dello Stato, avendo il Governo piena fiducia nel senso d'italianità dell'assemblea, ha rischiarato l'ambiente e si attende con fiducia la parola dei ministri.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1 — COMANDO SUPREMO 1 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 280)

NOSTRI RIPARTI, SUPERANDO ASPRE DIFFICOLTA' OPPOSTE DAL TERRENO E DALLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE, HANNO ESTESA E CONSOLIDATA L'OCCUPAZIONE AD OCCIDENTE DEL MASSICCIO DEL MONTE MARMOLADA.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO, ARDITE PATTUGLIE SPINTE IN RICOGNIZIONE VERSO LE LINEE AVVERSARIE DEL MRZLI VI GETTARONO BOMBE A MANO PROVOCANDOVI ALLARMI.

AZIONI D'ARTIGLIERIA PARTICOLARMENTE NELLA ZONA DI GORIZIA. — L'AVVERSARIO BOMBARDO' ALCUNI ABITATI PRODUCENDO POCHI DANNI MATERIALI SENZA CAUSARE VITTIME.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE BATTERONO RICOVERI NEMICI, TRUPPE IN MOVIMENTO, OSSERVATORI, ECC., CON EVIDENTI BUONI RISULTATI.

Generale CADORNA.

I GRANDI COMBATTIMENTI NELLA REGIONE DI VERDUN

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Tra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha bombardato punti importanti, dietro Orgil, del fronte nemico.*

«*In Champagne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni tedesche nella regione della quota* 193. *Ad ovest di Maisons de Champagne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.*

«*Nella regione di Verdun il bombardamento è continuato sul fronte a nord con minore intensità dei giorni precedenti. Non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. I tedeschi si trincerarono sulle pendici a nord della Cote du Poivre, la cui prima cresta è occupata dai nostri elementi avanzati.*

«*Abbiamo eseguito un tiro violento su Samongneux, ove si era raccolto un battaglione nemico.*

«*Su vari punti del nostro fronte in Woevre, nostri tiri di artiglieria hanno impedito che si producessero attacchi in preparazione.*

«*Nei Vosgi nuova grande attività di artiglieria nella regione di Senones e nel Ban de Sapt. Ad est di Seppois un nostro contrattacco ha scacciato il nemico da alcuni elementi di trincea, ove era penetrato nella mattina* ». (St.)

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«*Nella regione a nord di Verdun come in Woevre, nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Il bombardamento è stato intermittente su vari punti del nostro fronte, fra Reanieville e Remenauville.*

«*Ad ovest di Pont a Mousson abbiamo cannoneggiato la seconda e la terza linea avversaria, ove il nemico sembrava compiere esercitazioni di allarme.*

«*In Alsazia, azione delle nostre batterie sulle vie di comunicazione del nemico. Nella regione di Cernay, valle Thour, uno dei nostri equipaggi, un aeroplano a doppio motore, ha abbattuto un aeroplano nemico che è caduto a LaBasseè sulle trincee tedesche ed ha preso fuoco, toccando il suolo* ». (Stefani)

Il comunicato belga

Due aerostati tedeschi caduti in mare

LE HAVRE, 1. — Un comunicato dello Stato maggiore belga in data di ieri dice:

«*Attività più grande di artiglieria sopratutto nella regione di Dixmude. Durante il pomeriggio due aerostati tedeschi, tipo Drachen, che si trovavano dinanzi al nostro fronte, ruppero i loro ancoraggi. Uno cadde in mare dinanzi a Panne, l'altro presso Goudekerque. Gli aeronauti furono fatti prigionieri* ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 1. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Francia dice:

«*A sud-est di Albert respingemmo un piccolo attacco. Sul Canale di La Bassèe i tedeschi fecero esplodere una mina. Nei dintorni di Aubers e Canale di Yprès e Comines, attività di artiglieria* ». (Stefani)

Come fu conquistata dai russi la chiave del dominio ottomano in Asia

Le facezie dei bollettini turchi

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Il quartiere generale turco, nel suo comunicato ufficiale del 21 corrente afferma che la ritirata dell'esercito turco da Erzerum verso posizioni ad ovest di questa piazzaforte, si operò senza perdite e soggiunge che i turchi abbandonarono nella piazza forte soltanto cinquanta vecchi pezzi di artiglieria, che non poterono trasportare.*

«*Nel tempo stesso il quartiere generale turco smentisce i dati che i russi avrebbero diffuso e cioè che nella presa di Erzerum si sarebbero impadroniti di mille cannoni e di ottantamila prigionieri. Lo stesso comunicato turco rileva che Erzerum non era in realtà una piazzaforte, ma una semplice città aperta, con fortificazioni prive di ogni importanza militare.*

«*Di fronte a queste affermazioni il grande Stato maggiore russo ripete che la piazzaforte di Erzerum era il solo punto fortificato nell'interno della Turchia d'Asia, piazzaforte che copriva l'Armenia dell'ovest e l'Anatolia e che bloccava tutte le migliori vie della Transcaucasia verso l'interno della Turchia Asiatica. Essa aveva ricevuto durante numerosi anni, perfezionamenti eseguiti dai turchi col concorso dei tedeschi. Forte di per sè stessa, per le condizioni del terreno alla fronte, coperta al fianco da erte montagne difficilmente accessibili, i cui passaggi erano protetti da fortificazioni potenti, tale era la formidabile barriera che si trovava sulla strada della nostra offensiva e che presentava enormi vantaggi per la difesa da nord-est e da est.*

L'assalto impetuoso di 5 giorni eseguito con meraviglioso coraggio

«*Durante gli assalti continuati per cinque giorni, questa piazzaforte fu difes dai turchi con una ostinazione che è attestata dall'enorme quantità di cadaveri. L'esercito del Caucaso riuscì a superare montagne scoscese e ghiacciate, con reticolati di fil di ferro ed altre difese, ed operò l'assalto della fortezza dopo preparazione col fuoco delle artiglierie. L'assalto dei forti della posizione principale durò dall'* 11 *al* 15 *febbraio inclusivamente. Dopo che avemmo preso i forti del fianco sinistro della linea di difesa principale turca, estendentesi su quarante verste, i forti del centro e del fianco destro, e dopo aver conquistato i forti della seconda linea e dopo che le sorti della difesa principale erano state così decise, il* 16, *in seguito a brevi attacchi, queste posizioni, piene di cadaveri turchi, erano rimaste nelle nostre mani.*

L'esercito turco disfatto

«*Durante l'assalto della piazzaforte parecchi reggimenti turchi furono annientati o fatti prigionieri con tutti i loro ufficiali. Sopra una linea sola dei forti ci impadronimmo di* 197 *pezzi di artiglieria in buono stato e di diversi calibri, sulla linea centrale di difesa della piazza forte ci impadronimmo di altri* 126 *pezzi. Nella regione fortificata di Erzerum abbiamo preso numerosi depositi di vario genere.*

«*I resti dei turchi si ritirano demoralizzati, in disordine, verso ovest. Alcuni corpi di armata che erano organizzati su tre divisioni, non hanno più attualmente nelle loro file che dalle* 3000 *alle* 5000 *baionette con qualche cannone.*

«*Tutto il rimanente dei soldati è caduto nelle nostre mani od è morto nei combattimenti od è perito per congelazione.*

Gli ufficiali tedeschi abbandonarono primi le posizioni fortificate

«*Secondo le ultime informazioni, gli ufficiali ed i soldati turchi fatti prigionieri nella regione fortificata di Erzerum e durante l'inseguimento successivo, si dolgono unanimemente del loro comando in capo concentrato nelle mani dei tedeschi. Questi, durante l'assalto della piazzaforte di Erzerum, abbandonarono per i primi le regioni fortificate, provocando così il panico ed il disordine nelle file turche, che in quel momento si trovavano già sfiduciate* ». (Stefani)

I colonnelli processati a Zurigo

assolti e rinviati alle autorità militari

ZURIGO, 1. — (Ore 0.35) Nel processo contro i colonnelli Egli e Wattenswyl, il tribunale pronuncia la sentenza, dopo le nove di sera, alla presenza di numeroso pubblico.

Egli e Wattenswyl sono assolti, ma vengono rinviati dinanzi alle autorità militari per punizione disciplinare. (Stefani)

L'affondamento d'un incrociatore ausiliario nel Mediterraneo

PARIGI, 1. — (Ufficiale) *L'incrociatore ausiliario* Provence II, *adibito al trasporto delle truppe a Salonicco fu affondato il* 26 *corrente nel Mediterraneo centrale.*

Secondo informazioni pervenute, 290 *naufraghi furono trasportati a Malta; circa* 400 *a Milo dagli esploratori accorsi e che si riunirono in seguito agli appelli radiotelegrafici. Le ricerche continuano.*

Secondo la narrazione di Bokanowski, deputato della Senna, addetto allo Stato maggiore dell'esercito d'Oriente, trovantesi a bordo, nessun periscopio fu segnalato nè prima nè dopo l'incidente, nessun zampillo d'acqua si produsse al momento dell' esplosione.

I nomi dei superstiti saranno affissi al Ministero della Marina man mano che verranno comunicati.

Il Provence II *aveva cinque cannoni da* 14 *centimetri, due da cinquantasette millimetri, quattro da* 47 *millimetri.* (Stefani)

PARIGI, 1. — (Ufficiale) *Le ultime notizie segnalano la presenza a Milo di* 489 *passeggeri della* Provence *e il prossimo arrivo di* 85 *altri su navi esploratrici, elevandosi attualmente la cifra dei superstiti a* 870. (Stef.)

La riunione della Società per il progresso delle scienze

Le aberrazioni della cultura germanica

ROMA, 1. — Nell'aula magna dell'Università si è inaugurata solennemente l'ottava riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze.

Assistevano gli on. Salandra, Grippo, il vice-presidente della Camera on. Rava, il Prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università Tonelli, il senatore Golgi presidente della Società Italiana per il progresso delle scienze, numerosissimi scienziati e professori giunti da ogni parte d'Italia.

Dopo un breve saluto rivolto dal prof. Tonelli ai presenti in nome dell'Università, il senatore Golgi pronuncia un discorso. Accenna alle ragioni della santa guerra che l'Italia combatte con gli alleati. Rivolge un saluto ai nostri soldati che offrono la vita per la patria, primo fra tutti al nostro eroico Re, agli amici e consoci caduti da eroi sul campo di battaglia, colla radiosa visione della vittoria.

L'oratore fa un riassunto storico dei congressi scientifici tenuti dal 1839. Parla delle industrie tedesche, sostenendo che solo una nostra perfetta organizzazione, preordinata dalla scienza, potrà avere ragione di esse. Ricorda le aberrazioni della cultura germanica, traendo la conclusione che non può immaginarsi una concezione più antiscientifica di quella in cui la Germania si adagia: essere, cioè, superiore a tutte le altre nazioni. Riassume l'opera del Governo in favore dell'industria nell' ultimo ventennio, soggiungendo che il paese si sente ora confortato e tranquillo. Illustra il compito della Società per il progresso delle scienze, che saprà svolgere la sua nobilissima missione in una Italia più grande di terra e di forze.

Il senatore Golgi propone poi, fra acclamazioni, l'invio di un telegramma al Re.

Indi il ministro Grippo pronuncia un discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

Poscia il Sindaco Colonna porta il saluto agli scienziati convenuti al Congresso di Roma, terminando con un saluto ai valorosi combattenti.

Infine il senatore Ruffini pronuncia il discorso inaugurale sul tema: «Principio di nazionalità», spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione. (Stef.)

Il telegramma al Re

Ecco il telegramma inviato al Re dalla riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze:

«*La Società Italiana per il progresso delle scienze, convocata a Roma nell'ottava riunione, iniziando i suoi lavori intesi a riassumere i progressi del libero pensiero italiano, a cercare più armonica fusione fra i nuovi indirizzi delle scienze e delle industrie invia un reverente omaggio al Re, suo Augusto Patrono, che dalle Alpi nevose, duce invitto dell'esercito valoroso, su noi riverbera tanta luce di fede negli alti destini della patria. — Firmato: Presidente Senatore Golgi* ». (Stefani)

Per la prossima campagna serica

L'alto prezzo dei bozzoli

Da parecchi anni il prezzo dei bozzoli freschi si era mantenuto intorno alle 38 lire per miriagramma e gli agricoltori non erano troppo animati a dedicarsi alla bachicoltura perchè il profitto era scarso. Tuttavia il lucro anche modestissimo, lusingava, trattandosi dei primi danari che dopo l'inverno lungo entravano nelle case campestri. Così, sebbene con poco slancio, la bachicoltura si mantenne sempre in onore nel nostro paese e specialmente nelle regioni settentrionali, fornendo ogni anno un raccolto di circa 400 mila quintali di bozzoli, che, valutati ad un prezzo medio di lire 38 al miriagramma, rappresentano un valore di 152 milioni.

Tutti sanno che questa produzione è il fondamento della grande industria serica che non solo è antico vanto della nostra bella Italia, ma che costituisce una delle nostre risorse economiche più cospicue e sicure. Basti dire che nel movimento commerciale dell'Italia cogli altri paesi, i prodotti serici rappresentano la categoria più importante nelle annate normali, per quanto riguarda l'esportazione. Così nel 1913 nel complesso delle esportazioni dall'Italia, che sommarono intorno a due miliardi e mezzo, la seta figurò per 497 milioni, mentre nell'anno precedente tale esportazione aveva raggiunto un valore di 517 milioni.

**

Così il chiarissimo scrittore Sebastiano Lissone prospetta la situazione di un ramo dell'industria, tanto importante anche per la nostra provincia, che — se non interamente, per cagione della guerra — potrà anche quest'anno dedicare la sua attività a questo prodotto.

Dopo aver notato da grande diminuzione del prodotto mondiale della seta che ha naturalmente stimolati i prezzi, osserva che a spingere il rincaro contribuirono altresì la mancanza di un forte «stock» di riserva, la scarsità dei surrogati, come lana, cotone e seta artificiale, ed il maggior costo delle sete chinesi e giapponesi, dovuto alla difficoltà dei trasporti ed all'aumento del tasso di assicurazione.

Così in pochi mesi abbiamo visto il prezzo delle sete classiche italiane salire fino a L. 90 per chilogramma, e cioè al doppio della quotazione della precedente annata.

Questo prezzo, veramente insolito, non mancò d'impressionare il mercato ed infatti provocò, nei giorni testè scorsi, un rallentamento d'affari e quindi un ribasso di poche lire. Ma secondo il parere dei competenti, date le circostanze riferite, e tenuto conto della crescente attività delle fabbriche di Como, Zurigo e Lione, le quali lavorando in pieno non arrivano a produrre quanto il consumo richiede, essendosi anche in Europa la moda decisa a favore della seta, si può ritenere che i prezzi si manterranno abbastanza elevati per assicurare nella prossima campagna bacologica agli agricoltori la vendita dei bozzoli freschi di qualità primaria da lire 60 a L. 70 e più per miriagramma. E ciò avverrà con sicurezza che si può dire assoluta, se i Comizi agrari, ai quali spetta la tutela degli interessi degli agricoltori, sapranno e vorranno esercitare questa tutela in modo efficace, promuovendo l'istituzione di essicatoi di bozzoli per impedire che i bachicultori debbano subire le imposizioni degli speculatori.

Bisogna risalire a molti e molti anni addietro per trovare prezzi così elevati e che, a vero dire, costituiscono per gli agricoltori una risorsa considerevole e veramente insperata.

Di fronte a queste circostanze, è dovere di tutti gli agricoltori che dispongano dei mezzi occorrenti, di prepararsi ad intraprendere nella prossima campagna l'allevamento dei bachi da seta e nella più larga misura possibile.

Una circostanza favorevole incoraggia in quest'anno la bachicoltura ed è l'aspetto promettente dei gelsi.

Resta la difficoltà creata dalla scarsità di mano d'opera, che certamente è grave, ma che non bisogna esagerare. I giovani non ancora atti alle armi e gli uomini anziani, ma ancora validi, che già diedero mirabile prova di volontà e di resistenza, sapranno anche in questa circostanza dimostrare quanto possono valere. L'allevamente del filugello fu sempre fatica e vanto delle buone massaie, solo nel periodo culminante del maggior lavoro soccorreva l'aiuto dell'uomo specialmente per la sfrondatura dei gelsi. Ebbene, quest'anno occorrerà uno sforzo per parte di tutti, donne e uomini; la prospettiva del guadagno largo e sicuro è molto lusinghiera e deve scuotere tutti.

Il comandante delle truppe in Albania dipende dal Capo dello Stato Maggiore

ROMA, 1. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblicato ieri l'atteso decreto luogotenenziale col quale in considerazione delle mutate esigenze della situazione politica e militare in Albania e dello stato di guerra verificatosi, elimina un'anomalia militare che non poteva continuare.

Col decreto di ieri viene abrogata il decreto 1 dicembre 1915 n. 1932 e viene stabilito che il comandante del corpo speciale italiano in Albania in ciò che non è contemplato dal presente decreto ha le attribuizoni stabilite dal n. 40 del regolamento sul servizio in guerra parte prima, « Servizio delle truppe » approvato col Regio Decreto 10 marzo 1912.

Egli è investito dell'autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando.

Per le operazioni nelle quali sia necessario coordinare l'azione navale a quella terrestre egli prenderà gli opportuni accordi con il comando delle forze navali.

Per tutto quanto abbia attinenza alle operazioni militari il comandante del corpo speciale italiano in Albania dipende direttamente dal Capo dello Stato Maggiore dell'esercito a termini del Regio Decreto 23 maggio 1915 n. 676. Per tutto quanto non abbia attinenza diretta alle operazioni militari e per quanto in genere sia consigliato dalla natura e dall'urgenza di provvedimenti amministrativi il predetto comandante ha facoltò di corrispondere direttamente col ministro della guerra che darà notizia al Capo dello Stato Maggiore delle sue più importanti richieste e dei provvedimenti di urgenza eventualmente presi.

Per gli affari di ordine tecnico, amministrativo e contabile i funzionari che non fanno parte della amministrazione della guerra corrispondono con il rispettivo ministero per il tramite del comandante del corpo speciale fatta eccezione per i comandanti navali i quali corrispondono direttamente col ministero della Marina o con il comando dell'armata navale.

Il ritorno della Missione italiana che organizzò la gendarmeria greca

ROMA, 1. — Sono giunti a Roma i componenti la missione italiana incaricata di organizzare la gendarmeria greca. La missione è composta del colonnello Dausilio, del maggiore cav. Gandini e dei capitani Mondelli, Giovenale e Cavazzini, e di due marescialli. Essa è ritornata in Italia a bordo di una nave da guerra, partita da Corfù.

Il contratto del nostro Governo col Governo greco per la missione incaricata di organizzare la gendarmeria ellenica era scaduto il 13 febbraio ed avrebbe dovuto essere riconfermato per altri due anni. Senonchè, in seguito ai balordi attacchi della stampa tedescofila, il Governo italiano ordinò l'immediato rimpatrio dei nostri ufficiali, rimpatrio che fu accolto con soddisfazione dai membri della missione, in seguito alle difficoltà create dal Governo greco.

La missione si trovava in Grecia da quattro anni ed era aiutata molto dal Governo di Venizelos: ma la sua azione era ostacolata effettivamente dall'attuale governo, nonostante che questo avesse proposto la rinnovazione del contratto.

Il provvedimento del Governo nostro non poteva essere più opportuno per la dignità della Nazione e dei nostri ufficiali.

Le condizioni di d'Annunzio

Un fraterno saluto

VENEZIA, 1. — Gabriele D'Annunzio è fatto segno all'affettuoso interessamento di tutta la città. Oggi seguì il consulto fra il medico curante dott. Orlandini ed i professori Francesco di Agostino e Giuseppe Albertotti dell'Università di Padova che redassero il seguente bollettino:

« Occhio destro. — Distacco di retina superiore esteso con emoragie retiniche da causa traumatica riportata in servizio di aviazione. Stato presente — condizioni sensibilmente migliorate essendosi ridotto lo scotoma e diminuita ipotomia. Necessità perseverare nel più assoluto riposo ».

Telegrafarono al poeta oltre al generale Cadorna, il presidente del consiglio on. Salandra, il ministro della marina Corsi, il Duca d'Aosta, l'on. Barzilai, il generale Elia, l'ammiraglio Cutinelli, Guglielmo Marconi, il Capitano Oreste Salomone, ecc. ecc. Al capitano Oreste Salomone il poeta commosso per il gentile pensiero così rispose:

« Per grazia della sorte ho potuto recare in questo mio triste letto la visione del tuo volto trasfigurato. La più bella e l'ultima. Ora la tua parola fraterna mi rinnova la commozione e mi dà l'ansia di guarire per ritrovarti. Riprendi anche tu le tue forze per le prossime prove. Arrivederci. Viva l'Italia ».

Dopo l'epico " raid „ dei " Caproni „

SAN REMO, 1. — Il sotto ufficiale aviatore Moriano Giuseppe della prima squadriglia da caccia scrive dal campo al Sindaco di Baiardo signor Taggiasco Michele, una patriottica lettera dalla quale stralcio i seguenti interessanti brani:

« Ti scrivo affranto e addolorato come non fui ancora dopo che sono al fronte. Il tenente colonnello Barbieri il «papà» delle squadriglie di una zona, quello che mi amava come un figlio, è morto: è morto al suo posto di combattimento da eroe, da vero mitragliere. L'ho visto morto, avvolto nel tricolore, col suo sorriso abituale e mi sembrava mi dicesse e ripetesse quello che sempre mi diceva alla mia partenza: «Va e combatti e torna fra noi sempre più ben voluto e stimato». Piansi, deposi le corone della mia squadriglia giurando vendicarlo. Deposi ancora un'altra corona per un altro morto che non nomino e che poco conoscevo il quale fece anche lui una morte da prode e corsi nella stanzetta dove in un piccolo letto giaceva uno tra i miei più cari amici e compagni che sino a poche settimane fa era nella mia squadriglia e col quale feci il mio primo volo in zona di guerra.

« Era il capitano Salomone persona gentile e mite, ferito alla testa da un colpo di mitragliatrice nemica e che in tali condizioni portò al campo l'apparecchio con due morti. Quanti baci ci scambiammo!

« Non certo saranno le ultime gesta degli aviatori nostri, non saranno gli ultimi morti, ma è da questi morti, da questi eroi che troviamo ammaestramento e coraggio. L'anima dei compagni morti ci guiderà sul cammino della vittoria. La guerra aerea prende delle proporzioni grandiose e terribili, ma sempre siamo noi e cesseremo solo quando avremo vinto oppure si morrà vicino alla mitragliera sul nostro apparecchio come un comandante muore sulla tolda della sua nave ».

L'invio in Francia di operai italiani smentito dai comitati di mobilitazione

GENOVA, 1. — Il comitato di mobilitazione industriale ligure comunica: « Da qualche tempo sono diffuse notizie circa un eventuale invio in Francia di operai italiani specialisti nelle lavorazioni del munizionamento. Tali notizie sono assolutamente e completamente destituite di fondamento per cui è inutile qualunque richiesta di informazioni al riguardo rivolte al Ministero della Guerra o ai dipendenti uffici ».

La stampa dei neutri e le Banche tedesche

ZURIGO, 1. — La situazione delle Banche tedesche è oggetto di severe considerazioni nella stampa dei paesi neutri la quale non esita a fare i nomi di taluni istituti anche cospicui che sarebbero a suo credere in imbarazzo e che già avrebbero effettuato vendite di masse di titoli tedeschi di loro proprietà sui mercati della Svizzera e dell'Olanda.

Da ciò si dedurrebbe l'impoverimento delle loro disponibilità e la ricerca di colmare, appunto con la vendita dei titoli i vuoti provocati dalla guerra. Inoltre, il fatto che parecchi istituti non hanno pubblicato nemmeno il loro bilancio dell'esercizio 1914 sembra dare valore a tali interpretazioni. E ciò mentre si prepara il quarto prestito tedesco di guerra.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 29 = Il Ministero di A. I. C comunica i corsi della Rendita e dei Titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 80.50 — Id. (1902) 79.75 — Id. 3 0[0 58.50

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1[2 0[0 99 10 = Buoni del Tesoro 98.59 = Id. (1913 1914) 97.74 = S.S. F.F. Mer. Adr., Sic. 2.0.= — Ferr. V. E. 298.= = Ferr. Livornesi A. B 2 9 = Id. C. D. D 3.0 = — Ferr Centrale Toscana 525.=

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 295.= — Prestito Unificato Città di Napoli 78.50 = Credito Fondiario Banco Napoli 447 94

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 455 84 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 445.85 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 434 19 = Cred Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0[0 475.= Id. Id. id. 3 1[2 0[0 432.= = Banca d'It 3 84 0[0 460.= Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 4 4.50 — Cassa Risparmio Milano 3 0[0 7 8.= = Id. 3 1[2 0[0 415 =

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

Il municipio e i signori negozianti

Ci scrivono, 1 (n.):

Non si sa perchè nel Comune di Buia lo zucchero — e così dicasi di tutti i generi — venduto a non più di un quarto di chilo per volta, vada continuamente aumentando di prezzo.

Oggi a lire 2.20 il chilogramma, cap peri: domani a quanto?

E' ben vero che i locali signori negozianti al lagno generale degli acquirenti rispondono esserne causa: la mancanza del genere o la difficoltà di approvigionamento per l'irregolare servizio ferroviario e il forte tasso per i trasporti ecc. ecc., e come corollario, inconfutabile, aggiungono che « si vive in zona di guerra ».

Queste ragioni buone forse per certe intelligenze, non appagano affatto chi tanto e tanto sa come vadano le cose altrove.

Come si spiega che a Udine città in condizioni affatto eccezionali per gli attuali avvenimenti e centro di zona di guerra, si vende lo zucchero a lire 1.60 e 1.70 il chilogramma? ed il prezzo per altri generi alimentari è inferiore di molto a quello richiesto a Buia?

E a Milano pure? Ed a Spilimbergo lo zucchero a lire 1.50? Che sieno forse le popolazioni di codesti centri in condizioni differenti da quelle dell'inclito Comune di Buia da doverle sovvenzionare?

O piuttosto che le Autorità preposte al buon andamento finanziario di detti centri non sentano più fortemente il dovere di patrocinare i diritti della popolazione e la coscienza di frenar le ingorde speculazioni dei signori negozianti?

Le condizioni degli abitanti di Buia non sono certo in auge tanto da escludere ogni provvidenziale concorso degli Enti dirigenti; se dunque in una Udine, in una Milano si pensa al regolare funzionamento del piccolo commercio perchè non lo deve pensare l'inclito Comune di Buia?

Ad esso si impone il dovere di provvedere. S'addentri nella questione ed impedisca che si vendano a capriccio generi di prima necessità. Un equo e razionale provvedimento ponga fine alla dannosa speculazione.

Ma perchè un calmiere riesca salutare, non basta venga affisso a lettere cubitali, fa duopo si imponga la osservanza scrupolosa e di questa spetta la responsabilità allo stesso Comune, altrimenti la carta è meglio s'adoperi per altri usi!

Da CIVIDALE

Condoglianze - Onorare beneficando. - Esami suppletivi di aiutanti infermiere

Ci scrivono, 29 (n.):

All'egregio signor Tomaselli dottor Giuseppe ed alla gentile consorte colpiti nel più sacro affetto, per la perdita della loro adorata Angelina, ai nonni de Paciani per il doloroso distacco dalla cara nipotina, alle zie ed ai parenti tutti, le nostre vivissime espressioni di cordoglio.

✱ Il signor d. Antonio Sartogo in morte della bambina Tomaselli Angelina di Giuseppe ha offerto alla congregazione di Carità lire 2.

✱ In questi giorni presso l'Ospedale di Tappa hanno avuto luogo gli esami per la concessione del diploma di aiutanti infermiere.

Furono approvate a pieni voti: signorina Vuga Massimina — signora Calderari nob. Clara Cucavaz — signorina Corradini Monaco Renza — signora Corte Giacomina — signorina Rizzi Gisella — signorina Brusini Anna.

Da FELETTO

Dopo una protesta

Signor Direttore

del Giornale di Udine

Ho letta col più vivo compiacimento la protesta elevata da « un paesano » sotto la rubrica di « Feletto Umberto » ed inserita sul di Lei giornale in data 27 corrente.

E' strano come l'Autorità — pur tanto vigile — non applichi severamenti recenti disposizioni circa l'assoluto divieto di dar « Feste da ballo » ed è doloroso come ancora in certa nostra popolazione non sia ben compreso il momento attuale, che da tutti esige raccoglimento e serietà di intenti anche quale omaggio doveroso ai fratelli nostri, che con tanto ardimento combattono e muoiono pel più santo degli Ideali. *L. B.*

Da TARCENTO

Pro Croce Rossa

Per onorare la memoria della mamma adorata nel terzo anniversario della sua morte hanno offerto lire 5 Annita e Plinio Alessi.

In morte del dottor Domenico Giorgini ha versato lire 3 la signorina Maria Rosinato.

Il comitato ringrazia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente Turchetti — Giudici: cav. Rieppi e Zozzoli — P. M.: Algise — Cancelliere: Bertuzzi.

[illegible]

Livotti Gio Batta fu Giuseppe non ha che 22 anni, ma ha già l'animo pervertito ed è disceso « d'ogni orrore all'imo » come lo dimostrò il processo svoltosi ieri innanzi alla prima sezione del Tribunale.

Il Livotti non si è dato mai a un mestiere fisso, perchè non ha nessuna voglia di lavorare, ma viceversa gli piace molto la bella vita e i godimenti di ogni genere.

In una festa da ballo circa due anni fa, si incontrò con la giovane Rosa Tonutti di Luigi di anni 23, una di quelle tali che si danno alla vita così detta, libera. Pare che le abbia detto di essersi innamorato di lei e la..... ragazza accettò quell'amore nella speranza, forse, di redimersi, e di arrivare al matrimonio.

Ma se la Rosa Tonutti poteva avere una lontana analogia con la « signora delle camelie » Gio Batta Livotti era tutto l'opposto di Armando Duval, ed assomigliava invece perfettamente al « signor Alfonso » il tipo caratteristico dello sfruttatore di donne messo sulle scene da Alessandro Dumas figlio.

Il Livotti spiegò subito il suo carattere violento e brutale e dalla Tonutti non voleva che denari, denari e denari.

E quando non ne riceveva erano continue scenate seguite da sevizie personali sulla Tonutti e spesso anche sulla Maria Tulissi, presso la quale abitavano.

La sera del 31 gennaio scorso il Livotti fu ancora più brutale del solito e si abbandonò ad atti di estrema violenza contro la disgraziata Tonutti la quale temendo per la propria vita si decise finalmente a porgere formale denuncia in Questura, e il giorno dopo il Livotti venne arrestato.

Ieri ebbe luogo il processo. Il Livotti era imputato di rapina e di lesioni continuate.

L'imputato voleva far credere che aveva diritto di pretendere denari dalla Tonutti.

Tutti i testi confermarono quanto dissero la Tonutti (parte lesa) e la Tulissi.

Il P. M. fece una requisitoria molto severa contro l'imputato e chiese che venisse condannato alla reclusione per tre anni, sette mesi e cinque giorni e a un anno di vigilanza speciale.

L'avv. Marcè procurò di diminuire la responsabilità dell'imputato riducendo il reato ad esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Tribunale condannò il Livotti alla reclusione per dieci mesi e venti giorni e lire 266 di multa e a un anno di sorveglianza speciale.

Rivista settimanale dei mercati

[illegible]mana [d]al 21 al 27 febbraio

([illegible]zio compreso)

CEREALI		al q.le
[illegible]	da L. 39.—	a 40.50
[illegible] giallo	» 28 20	» 34.90
[illegible]	» 25.50	» 29.55
[illegible]	» 22 85	» 26 85
[illegible]	» 36.—	» —.—
[illegible]	» 24.—	a 24 75
[illegible]	—.—	» —.—

LEGUMI		
[illegible] alpigiani [illegible]	45 —	» 65 —
» [illegible]	38.	» 45
[illegible]	10	» 15.—
[illegible]stagne	= —	„ — . —

FORMAGGI		
[illegible] da tavola qualità diverse	da L. 210.—	a 255.—
[illegible] latteria	» 2[illegible]0.—	a 275.—
[illegible] comune nos.)	» 210.—	» 220.—
[illegible] vecchio	» 360 —	» 38[illegible].—
[illegible] vecchio	» 280.—	» 3[illegible]0.—
[illegible] vecchio	» 280.—	» 300.—
[illegible] stravecc.	360.—	„ 370.
[illegible]	„ 300.—	„ 34[illegible].—
[illegible]	„ 300 —	„ 34[illegible].—

RISO		
[illegible] nostrano	» 40.	» 50.—
giapponese	» —.—	» —

BURRI		
[illegible] latteria	da L. 400.—	a 40[illegible].—
comune	» 380.—	a 390.—

CARNI (all'ingrosso)		
[illegible] bue [p. m.]	da L. =	» —.—
vacca [p. m.]	» 245.—	» 290.—
vitello [p. m.]	» —.—	» —.—
porco [p. m.]	» 150.	» 19[illegible].—

SALUMI		
[illegible]	da L. 180.—	a 210.—
[illegible] nostrano	» 210.—	» 240.—

FORAGGI		
[illegible] dell'alta I qual.	da L. 12 =	a 13.50
» » II »	» —.—	» 10.—
[illegible] della bassa I	„ 10.—	„ 12.—
„ „ II „	„ —.—	„ —.—
[illegible] spagna	„ 13.50	„ 11.—
[illegible] da lettiera	„ 6 —	„ 7.—

LEGNA e CARBONI		
[illegible] da fuoco tagliate	da L. 5.20	a 6.80
„ in stanga	„ 4.75	a 5.00

GRANI

Martedì 22 febbraio — Furono misurati Ettolitri 180 di granoturco — di segala — di frumento, 105 di cinquantino e — di sorbo rosso.

Giovedì 24 — Mercato deserto.

Sabato 26 — Ettolitri 283 di granoturco, 52 di cinquantino.

Cronaca Cittadina

Per la nuova sessione dell'Assise

Elenco dei giurati

Ecco l'elenco dei giurati estratti all'udienza del 29 febbraio 1916 per il servizio della Corte d'Assise di Udine nella prima sessione del secondo trimestre 1915 - 1916 che avrà principio il 3 aprile 1916:

ORDINARI

Stievano Giuseppe fu Pietro di San Giorgio della Richinvelda — Bortolotti Arnaldo fu Valentino di Tricesimo — Mazzolini geom. Leonardo fu Santo di Tolmezzo — Canciani Michele fu Daniele di Prato Carnico — Marcandella Gaetano di Francesco di Casarsa della Delizia — Polon geom. Omero di Giuseppe di Pordenone — Toso rag. Emilio di Gio Batta di Udine — Poli Vittorio fu Marco di Udine — Fantini Vittorio di Gio Batta di Udine — Schiavi cav. Girolamo fu Angelo di Tolmezzo — Tomè rag. Antonio di Luigi di San Vito al Tagliamento — Borsetto Ferruccio di Pietro di Udine — Bernardis dottor Gio Batta fu Luigi di Cividale — Tami dottor Ascanio fu Giovanni di Palmanova — Della Rovere Rodolfo fu Gio Batta di Cividale — Pitotti dottor Giuseppe di Francesco di Udine — Pizzio prof. cav. Luigi di Francesco di Udine — Zaro Lorenzo fu Angelo di Polcenigo — Barzan dottor Luigi di Giovanni di Pordenone — Pagani Camillo fu Sebastiano di Udine — Muroni Pilade fu Rocco di Moggio — Brunetti Ferdinando fu Matteo di Paluzza — Tonini Tiziano fu Giovanni di Udine — Dall'Ongaro Giacomo fu Pietro di Prata di Pordenone — Padova rag. Giacomo di Giovanni di Udine — Penzi Giuseppe fu Pietro di Aviano — Pievatolo ing. Domenico di Angelo di Spilimbergo — Mazzolini Floriano di Leonardo di Udine — Valentinis cav. dottor Gualtiero fu Federico di Udine — Pellegrini Giuseppe di Eugenio di San Vito al Tagliamento.

SUPPLENTI

Broglio prof. Dante di Mosè di Udine — Miotti cav. Giovanni di Cesare di Udine — Rettore prof. Antonio di Matteo di Udine — Scoscimarro rag. Maurizio di Stefano di Udine — Pezzali Enrico fu Giovanni di Udine — Gropplero co. Andrea fu Giovanni di Udine — Masizzo Giuseppe di Giuseppe di Udine — Siron Pietro fu Luigi di Udine — Zanghi dottor Michele fu Giuseppe di Udine — Petronio prof. Giorgio fu Matteo di Udine.

Presiederà l'udienza il cav. Umberto Domini, presidente; avv. Turchetti e Zozzoli, giudici; avv. Taccone P. M.; Cabrini, cancelliere.

Necrologio

Ieri mattina, a soli 24 anni, è morto il rag. Gino Pasqualis, impiegato al Cotonificio Udinese. Ancora giovanissimo appartenne per qualche tempo alla famiglia del nostro giornale, come corrispondente da Gemona e fin da allora abbiamo avuto campo di apprezzare le speciali attitudini del suo vivace ingegno, il suo senno precoce, e specialmente la drittura e la fermezza del suo carattere. La sua anima ardente, la sua volontà di ferro mal si conciliavano con la debole fibra del suo corpo; ma la sua bontà, la squisitezza del suo sentire, la purezza degli ideali a cui Egli voleva sacra la sua operosa giovinezza avrebbero meritato almeno ben altra morte! Interventista della prima ora, appena scoppiata la santa guerra, egli già riformato di leva, corse per arruolarsi semplice soldato, ma fu quasi bruscamente respinto dal medico a cui parvero troppo insistenti le sue preghiere per essere accolto nell'Esercito.

Senonchè, avvenuta la revisione dei riformati, egli sostenne una così vivace discussione che riuscì a farsi dichiarare abile. Nessuno più felice di lui in quel giorno che segnò il principio della sua fine. Alle prime fatiche della nuova vita la sua debole fibra si è spezzata e tre mesi ha sofferto, sognando la primavera, la salute, la fiammante divisa, la trincea, la gloria....

E' morto! Possa questa fine pietosa suonare aspra rampogna agli imbelli e agli scettici.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

—×××—

segno che il signor marchese vuole ridurre quella giovine all'obbedienza con un mezzo qualunque.

— Qual mezzo?

— Un rapimento, per esempio. Il che praticavasi giornalmente sotto l'antico regime. Adesso è un affare più scabroso con i poliziotti, le spie ed i gendarmi, il gaz, il telefono, e le ferrovie, ma ci si può riuscire.

— Credete?

— Ne sono certo, pagando bene. Il danaro è l'anima della guerra.

— Dunque, credete che si possa riuscire?

— Certamente. Sopratutto se, come il signor marchese, si possiede una villa isolata, non troppo lontana da Parigi, ove due buoni cavalli possono condurre la persona in una sola tratta.

— E' benissimo ragionato.

— Non manco di logica. Allora non resterebbe che inventare una astuzia — il che non deve essere impossibile — per attirare la ragazza allo sportello della vettura, una sera in un luogo poco frequentato, dove il gas non illumini tanto. Cotesti luogii abbondano in Parigi il signor marchese lo sa. Con un po' di destrezza mi mette l'uccello in gabbia. Si chiure lo sportello e via! La celia è fatta.

Narciso Minard si alzò facendo una piroetta sul calcagno e disse:

— Questo è il mio romanzo signor marchese.

— Siete un uomo prezioso signor Minard.

— E buon consiglere, signor marchese, oso dirlo.

— Lo si vede.

— Senonchè devo terminare con una confessione al signor marchese. Ho già dato molti consigli ai miei amici e conoscenti. Erano ottimi in teoria; ma in pratica, non sono mai riusciti. Par quasi che io porti disgrazia in tutto quello che imprendo a fare. Il signor marchese non dirà che io cerchi d'ingannarlo.

Di Breynes non lo ascoltava più.

S'aggirò un istante per il vestibolo, con le braccia incrociate, cupo in viso.

Rifletteva.

Quel servo, perverso al pari di lui, fors'anche di più, gli metteva in chiaro i pensieri che lo tempestavano da due o tre giorni.

Quel piano era il suo, il più semplice e preciso. Cercava gli aiutanti che gli erano necessari, ma con una certa timidezza, con la vergogna del gentiluomo cui costa far l'ultimo passo verso la degradazione.

Non lo tratteneva che la noia della esecuzione.

Che rischiava, del resto?

Non era egli irremissibilmente perduto? Sotto il peso di un sequestro e di una prossima vendita? Degli avvisi che egli non poteva strappare, deturpavano le mura del suo palazzo e pubblicavano la sua rovina. Rosa era la sua ultima carta, come egli lo aveva detto alla signorina di Restaud, una carta magnifica! Ma bisognava domare la sua ostinata resistenza, persuaderla, costringerla senz'altro indugio!

Altrimenti tutto gli sfuggiva.

Si voltò dalla parte di Minard.

— Infatti, non è che un romanzo — disse con breve accento — ma quel romanzo potrebbe diventare realtà. Avete detto che conoscete un amico?

— Punto scrupoloso, signor marchese.

— Svelto?

— Come un clown.

— E pronto a tutto?

— Questione di danaro!

— Allora seguitemi.

— Non esce il signor marchese?

— No.

Di Breynes aprì il suo gabinetto, fece passare Minard e chiuse l'uscio a chiavistello.

XI.

RIVALSA DA VILI

Nel tornarsene a casa, Mèraud era in uno stato d'irritazione incredibile.

Il suo orgoglio di pidocchio riunto aveva ricevuto un duro colpo.

Strada facendo ruminava i più feroci progetti.

L'aveva sopratutto con quel bestione di Ladurin, con quel buttero intervenuto sì male a proposito, nel momento in cui dava una risciacquata nelle regole a due donne che avevano l'arditezza di resistergli.

Ma riflettendo meglio, tornò a salutari idee di prudenza.

Ladurin era, in ogni caso, un essere poco agevole, col quale non bisognava avere a che dire, se premeva la pelle.

Tutto ben ponderato, risolvette di rifarsela con le due donne e di lasciar da parte Ladurin come individuo pericoloso, al quale non bisogna sfregarsi che con precauzione.

Per tutta la notte sognò l'umiliazione che aveva subita.

Il macellaio non l'aveva egli gettato, soltanto col calcargli un dito sulla spalla, ai piedi di Teresa Godin, la sua antica vittima, Teresa della quale egli aveva avvelenata la vita, alla quale non aveva steso la mano nel suo infortunio, Teresa, il suo zimbello, schernita, vilipesa, oltraggiata da lui in tutti i modi e la cui muta afflizione non lo aveva disarmato?

E quella Rosa la quale, prendendosi giuoco della sua semplicità, le aveva indotto ad esporle i suoi progetti con un sì ributtante cinismo, a presentarle le sue turpi offerte, per poi respingerle con insolente durezza, come una duchessa che voltasse le spalle ad un lacchè!

(Continua).

Ingente furto a danno dell'amministrazione postale

Rubano 100 e più mila lire

Ieri mattina, avanti l'alba, ad opera di individuo, od individui, ancora ignoti, veniva perpetrato un ingente furto a danno dell'amministrazione postale.

Come avvenne il furto?

Ecco i pochi particolari che siamo in grado di fornire ai nostri lettori, sul grave fatto.

Un furgone postale, uno dei soliti e assai noti veicoli che fanno il servizio della posta cittadina, partiva ieri verso le 6 ore dalla nostra Stazione Ferroviaria ,diretto all'Ufficio Postale del centro.

Il furgone, oltre ad alcuni sacchetti di corrispondenza ordinaria, conteneva un prezioso fardello: una piccola cassaforte portatile nel cui interno erano custoditi numerosi plichi ufficiali assicurati per un importo di centomila lire, ed una mezza dozzina di corrispondenze private, assicurate per un valore ancora imprecisato.

Conducente ne era il procaccia Luigi Pirrioni, oriundo da Cividale, da oltre sei anni alle dipendenze del signor Bevilacqua, appaltatore del servizio cittadino delle cassette postali.

Nel breve tragitto dalla Stazione al Ponte Aquileia, che fu da lui percorso in pochi minuti, non gli fu dato di notare alcunchè di anormale. Pioveva a dirotto. Al ponte, il cavallo, per la leggera salita, rallentò il passo, giungendo verso le 6.15 nel cortile della Posta.

E qui si fece la dolorosa scoperta: il furgone aveva gli sportelli posteriori spalancati e mancava della cassetta coi valori.

E si che partendo dalla Ferrovia il tutto era stato accuratamente chiuso e fermato a chiave!

In preda a quale agitazione si può solo immaginare, il povero Pirrioni rifece la strada, scrutando ed osservando, nella speranza, se non di trovare la cassetta, di scoprire almeno qualche indizio, qualche traccia.

Nulla!

La serratura dello sportello, essendo di tipo alquanto usuale, era stata facilmente ed abilmente forzata dai malandrini, o malandrino, che sia.

Il furto venne denunciato e l'autorità ha subito iniziate le indagini, sulle quali non ci e dato ancora di sapere nulla, nè vorremmo ,anche sapendone qualcosa, compromettere la buona riuscita delle ricerche, col darne pubblicità.

Sappiamo solo che durante la giornata di ieri si procedette all'interrogatorio di numerose persone addette agli Uffici della Posta, e che ancora nessun arresto formale è stato operato.

Prezzo del carbone

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che il prezzo del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno o Napoli lire 200.

Litantrace americano da vapore alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno lire 160.

Litantrace grosso inglese da vapore alla tonnellata franco vagone Genova o Livorno lire 160.

Antracite alla tonnellata franco vagone Livorno lire 140.

Si avverte inoltre che trovasi disponibile a Savona carico carbone Splint che cedesi a lire 170 la tonnellata franco vagone detta località.

Il Newpelton anzichè Savona e Livorno trovasi attualmente presso depositi combustibili di Alessandria, Bastia, Torino Smto, e Pisa, quindi al prezzo di lire 160 devesi aggiungere la spesa trasporto tariffa privata da Savona o Livorno scarico e ricarico.

Società Dante Alighieri

Gli studenti del R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini di Udine dell'anno scolastico 1915 - 1916 versarono la somma di lire 150 per essere iscritti per la terza volta nel Libro d'Oro dei soci perpetui della Dante Alighieri e perchè siano ricordati nel Libro d'oro i nomi dei compagni Sotto Tenenti Cesare Selz e Mario Marchetti caduti gloriosamente combattendo per la Patria.

La Presidenza nel segnalare il nobile atto degli studenti del nostro Ginnasio Liceo porge vivissimi ringraziamenti.

Una truffa non riuscita

Cesare Monteleone da Corleone (Palermo) è un cattivo soldato, che era ricercato dai R.R. C.C. essendo stato condannato a nove anni di reclusione militare per varii reati.

Il mariuolo volle venire a far uno dei suoi soliti esperimenti anche a Udine.

Si presentò in divisa di sotto tenente di fanteria nel negozio della signora Laura Barbieri in Via Cavour e acquistò del cuoio pel valore di tre mila lire, esibendo un buono intestato al Comando di Tappa di Podresca.

La signora Barbieri dopo che la merce era uscita dal suo negozio, concepì dei sospetti e mandò il «buono» ad un ufficio militare per la verifica. La risposta fu che si trattava di un «buono» cattivissimo, cioè falso. La signora si recò immediatamente a porgere denuncia in Questura.

Il delegato D'Alia, dai connotati fornitigli comprese che il truffatore era il Monteleone. Questi però era già partito per Cividale ma potè essere arrestato a San Pietro al Natisone.

Il cuoio ritrovato presso certo Zani che in buona fede, l'aveva ricevuto in deposito, venne consegnato alla signora Barbieri.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 211.115.64 — Comm. gr. uff. Domenico Pecile mensilità di marzo lire 200 — de Puppi co. Luigi mensilità di marzo lire 150 — Dottor Roberto Kechler quarta offerta lire 1000 — Antonio Crainz quota di febbraio lire 5 — R. S. mensilità di febbraio lire 10 — Totale lire 212.480.64.

Oltre alle contribuzioni già fatte si è assunto di versare per la durata della guerra una quota mensile il signor dottor Umberto Selan lire 10.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per oggi: La Compagnia Comica Veneziana Bratti rappresenterà: «Il gallo canta e la gallina tase» commedia in tre atti di Giordano.

Continuato successo di «The ecifero » con i loro cani ammaestrati e di The victon's » straordinari ginnasti Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La «Traviata» fece accorrere anche ieri sera un bel pubblico al Sociale rinnovando il felice successo per la gentile ed elegante Pieroni e per il simpatico ed ottimo Nesi.

Per indisposizione del Capovia la parte di Giorgio Germont fu sostenuta con efficacia per scena e per voce, dal baritono Grandis, molto applaudito e col Nesi, con la Pieroni e con il maestro Russo fu evocato più volte al proscenio.

* * *

Oggi a richiesta generale si replicheranno in mattinata (alle 16) la Cavalleria » e i « Pagliacci » interpreti la Minotti, il Nesi, cav. Giorgi e Capovia.

Alle 20.45 la «Bohèeme» col Cibelli e con la Dolva.

Il centenario del "Barbiere di Siviglia,,

PESARO, 1. — La rappresentazione straordinaria del « Barbiere di Siviglia », in occasione del centenario dell'opera, ebbe grande successo. Alle ore 21.15, mentre il maestro Zanella sale allo scanno direttoriale il salone Pedrotti presenta un aspetto imponente. Sono presenti il sotto segretario di stato Rosadi; i deputati Facchinetti, Moriti Guarnieri, Tinozzi, Storoni, Macchi, Zandonai, Mugnone, tutte le autorità e notabilità locali. Oltre 1200 persone gremivano la sala e la galleria Sono interpreti dell'opera gli artisti Umberto Macnez (rapp. Almariva), Giuseppe Kaschmann (dottor Bartolo), Fanni Annita (Rosina), Carlo Galaffi (Figaro), Nazzareno De Angelis (don Basilio). L'esecuzione magistrale ottenne un grande successo.

RECENTISSIME

La battaglia non è finita

PARIGI, 29. — Ritardato — Il «Temps» scrive relativamente alla battaglia intorno a Verdun: La situazione è soddisfacente ,tuttavia essa resta molto seria. Il nostro vigoroso avversario non ha impegnato un attacco così importante con simili effettivi per rinunciare dopo un mezzo scacco. Esso rinnoverà i suoi attacchi sulla stessa fronte o su altre parti della regione di Verdun. Sarebbe imprudente pensare che lo sforzo contro la regione di Verdun sarà il solo tentativo del nemico. Il nostro comando che non ignora niente di questi movimenti è pronto a ricevere questa offensiva con tutta la energia necessaria. Siamo giunti al momento della guerra in cui la Germania alle prese con gravi difficoltà interne non indietreggerà dinanzi a nessun mezzo per uscire a qualunque costo.

PARIGI, 29 — Ritardato — Nella «Libertè» il colonnello Rousset commentando la battaglia di Verdun scrive:

« Il primo atto è terminato, esso ci lascia la impressione soddisfacente, mentre il nemico accusa una certa depressione. Onore alle truppe eroiche che coi piedi nella neve e la testa sotto la più spaventevole mitraglia il cui fracasso abbia mai traversato l'aria, arrestarono col loro valore questo colossale sforzo. Esse devono eseguire un grave compito, ma vi sono preparati, giacchè la stessa fiamma che rese altre volte le nostre legioni immortali brucia nella lor obronzea anima ».

Poincarè ricevette nel pomeriggio il nuovo ambasciatore del Giappone in Francia che gli presentò le credenziali.

La « Libre Parole » segnala che mancano notizie del colonnello Briant deputato di Nancy comandante del gruppo dei battaglioni cacciatori al fronte nord di Verdun.

Voci allarmanti corrono al sua riguardo. (Stefani).

Attività vivissima d'artiglieria in parecchi parti del fronte

Il bollettino germanico

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Fronte occidentale. — *Attività di artiglieria anche ieri vivissimo in parecchie parti della fronte, specialmente per parte del nemico. Su parecchi punti l'avversario non operava sicuramente che a scopo di mistificazione.*

« *Invece nella regione dell'Yser, in Champagne e fra la Mosa e la Mosella il nemico sembrava cercasse seriamente di nuocerci. Non raggiunse però questo intento.*

« *Un biplano inglese venne abbattuto durante un combattimento aereo presso Menin. I piloti furono fatti prigionieri. I cannoni della difesa fecero discendere due biplani francesi, uno verso Vezapounin a nord-ovest di Soissons. Le persone che lo montavano furono fatte prigioniere; l'altro immediatamente a sud-ovest di Soissons. Il pilota che lo montava fu probabilmente ucciso.*

« *Un nostro aeroplano costrinse un trenomilitare ad arrestarsi sul tratto Besancon-Jussey, lanciando bombe ed eseguendo tiri efficaci con la sua mitragliatrice sui soldati che erano scesi dal treno.*

« Fronti orientale e balcanica. — *Nulla di importante da segnalare* ». (Stefani)

Uno scontro ferroviario

PARIGI, 29 — Ritardato — Per un accidente sopraggiunto alla linea Havre i treni della grande linea Parigi-Rouen furono inoltrati per Serquigny Due treni così inoltrati si urtarono così stamane all'ingresso della stazione di Serquigny. Vi furono tre morti e 18 feriti. (Stefani).

L'importanza dell'intervento dell'Italia

I centomila serbi salvati in Albania

LONDRA, 1. — *Il noto scrittore Thomas Okey tenne all'Università di Londra una conferenza intitolata:* « Alcuni problemi italiani ».

Dopo accennato ai rapporti anglo-italiani, alle difficoltà per sradicare certi pregiudizi da ambe le parti, Okey disse della importanza militare dell'intervento dell'Italia, richiamando agli occhi di tutti la visione di quel che sarebbe accaduto se essa fosse intervenuta in guerra a fianco della Germania e dell' Austria, oppure se fosse rimasta neutrale.

Il problema commeciale italirano dovrebbe essere inteso prontamente dagli inglesi, i quali in Italia possono avere largo campo di attività, solo che vogliano studiare i bisogni, i gusti, i metodi italiani.

Ogni sforzo poi deve essere rivolto a fare ribassare il prezzo del carbone.

Il Daily News, *riferendosi al concentramento di oltre centomila serbi a Corfù dice: « L'Italia seppe nobilmente e lealmente servire gli interessi generali dell'Intesa. Senza il contributo italiano, sarebbe stato impossibile salvare i serbi in Albania. La difficile operazione fu compiuta in trenta giorni.* (Stefani)

La nota della Germania agli Stati Uniti

rifiuta di modificare la guerra coi sottomarini

WASHINGTON, 1. — *L'ambasciatore tedesco consegnò a Lansing un memorandum in cui la Germania dichiara che non vede alcuna ragione di modificare o rinviare le recenti istruzioni tendenti ad affondare senza preavviso qualsiasi nave mercantile armata.*

Immediatamente dopo l'incaricato di affari austriaco informò Lansing che l'Austria adotta anch'essa il punto di vista tedesco. (Stefani)

Dal Baltico al Mar Nero

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Dvinsk in prossimità del villaggio di Garbounovka e a nord della ferrovia di Ponieviecz, nostri elementi, ricacciando i tedeschi, si sono alquanto avanzati.*

« *Fra i laghi di Ilzen e di Medmouss nonchè a sud di questo ultimo, i tedeschi si sono avanzati in forze contro le nostre trincee, ma hanno indietreggiato in seguito al nostro violento fuoco.*

« *Nel Mar Nero una nostra torpediniera ha disperso con fuoco di artiglieria un convoglio che si dirigeva sulla strada costiera, nella regione del litorale* ». (Stefani)

Le borse estere

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62. — Cambio Italia da 87 a 89; chèque da 27.995 a 28.045.

LONDRA, 29. — Prestito francese 84 1/2, consolidati 58 1/16, egiziano unificato 77 1/2, spagnuola esterna 80 3/4, italiano 61 1/4, giapponese 72, Marconi 1 29/32; argento fine 25 15/16; versato 63.000; rame 105 1/2.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 42.50 guilders.

MADRID, 29. — Cambio su Parigi 89.60.

Il cambio

ROMA, 1. — Il cambio per domani è di 124.28.

ROMA, 1. — Cambio medio ufficiale accertato il 1 marzo da valere pel 2: 114.11 — 31.98 1/2 — 127.63 1/2 — 060 1/2 — 282 — 123.66.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Alle ore cinque di stamane, a ventiquattro anni appena, dopo soli quattro giorni dalla morte della sorella spirava serenamente il

rag. Gino Pasqualis

impiegato del Cotonificio Udinese
sottotenente della Milizia Territoriale

La madre, le sorelle, i cognati, annunciano angosciati il nuovo lutto ed avvertono che i funerali seguiranno domani 2 Marzo alle ore 9.30 ant. partendo dalla casa in Via Marinoni N. 10.

Si prega di non inviare torci e non si mandano partecipazioni personali.

Udine 1 marzo 1916.